



Cosa succede in Ucraina?

di Gregory Alegi

Un caccia Sukhoi-27 Flanker ucraino si esibisce in una manifestazione. Il 25 febbraio un esemplare pilotato dal presentatore ufficiale è stato abbattuto dalla contraerea russa.
(Wikipedia)

Il 24 febbraio 2022 la Russia ha attaccato l'Ucraina, invadendola da nord, tramite la Bielorussia, e da est, partendo dal proprio territorio e dalle auto-proclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk, che aveva occupato senza ostacoli giorni prima. Circa un quarto di secolo dalla guerra in Kosovo, l'attacco ha riportato nel continente europeo la guerra e l'orrore per gli attacchi contro la popolazione civile, i centri abitati e gli ospedali. Il racconto della crisi da parte dei media italiana si è concentrato sugli aspetti umani, a partire dai profughi (pari a circa un decimo della popolazione), limitando quelli militari a immagini di palazzi distrutti, carri incolonnati o elicotteri

d'attacco, spesso senza neppure distinguere tra materiale recente o di repertorio, d'agenzia o degli uffici stampa. Né hanno aiutato i programmi televisivi, che hanno quasi sempre affrontato il tema ignorando le prospettive militari a favore di quelle geopolitiche, affidandosi spesso a interpreti improvvisati. A questo hanno fatto seguito timori diffusi per il possibile allargamento del conflitto ai paesi confinanti e per l'eventualità di impiego di armamenti chimici o atomici. Come testata specializzata, riteniamo pertanto utile presentare un riassunto fattuale degli eventi, con osservazioni tecniche che non toccano la dimensione politica.

La battaglia terrestre

La Russia ha attaccato con circa un quarto delle proprie forze terrestri: 200.000 uomini, organizzati in circa 120 gruppi tattici di battaglione (BTG), più circa 20.000 separatisti. A fronteggiarli, altrettanti ucraini, pari all'intero esercito, più un piccolo contingente di volontari stranieri. Gli ucraini erano molto svantaggiati in artiglieria, ma superiori in addestramento (anche grazie ai corsi sotto gli auspici NATO dal 2014 in avanti) e in alcune tipologie di armamento fornite dall'occidente, tra cui i missili anticarro Javelin americani e NLAW svedesi, piccoli e maneggevoli. Un altro vantaggio ucraino è la conoscenza di tattiche e metodi russi, che nonostante le riforme del 2012 conservano l'imprinting sovietico.

L'offensiva si è svolta su un largo fronte, in pratica l'intero confine settentrionale e orientale, più il settore meridionale già occupato in Crimea. L'ampiezza ha diluito la pressione, rendendo più difficile la vittoria lampo alla quale verosimilmente Putin mirava e moltiplicando le possibilità di attacchi di opportunità sui fianchi da parte ucraina. Questo approccio, verosimilmente aiutato da un supporto informativo occidentale, è stato ulteriormente potenziato dall'abile sfruttamento di fiumi e altri ostacoli naturali. Molte critiche si incentrano sulla struttura dei BTG: scarsi di fanteria e ricchi di veicoli sarebbero costretti a muovere lungo le



I droni TB.2 di produzione turca, usati dagli ucraini, sono stati una delle rivelazioni della guerra.



Una pattuglia di Sukhoi Su-25 Frogfoot dell'aeronautica ucraina in volo prima della guerra e uno con la nuova mimetica "digitale".

Come tante altre macchine ex sovietiche, anche il Su-25 è impiegato da entrambi i contendenti.

(Wikipedia)

Caccia alla «bufala»

Secundo un celebre proverbio, la verità è la prima vittima di ogni guerra. Il conflitto russo-ucraino non è esente dalla propaganda delle due parti, ciascuna delle quali ha un comprensibile interesse a proporre la propria lettura della situazione. Così, per esempio, nel rivolgersi al parlamento inglese il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ricalcato il celebre discorso nel quale Winston Churchill proclamò nel 1940 la volontà di resistere a oltranza contro Hitler, suggerendo il parallelismo tra le due situazioni. La Russia tende invece ad affidarsi alle notizie false o profondamente distorte, che vengono riprese e diffuse da siti e testate amiche. Si va dall'etichetta di "nazista" attribuita a singoli reparti delle forze armate ucraine, a Zelensky e all'intero paese fino al presunto uso di uccelli infettati con virus per contagiare la popolazione russa. Come per ogni altra possibile *fake news*, la verifica passa per quattro punti chiave: origine della notizia (dove e quando compare per la prima volta? Chi l'ha ripresa?), controllo con gli esperti istituzionali (se è caduto un aereo civile, c'è il comunicato ANSV? Se la NASA lancia un razzo, c'è sul sito dell'agenzia?), esperienza personale (se si dice che l'Italia ha avuto in linea i Mirage 2000, come mai non ne ho sentito mai parlare?) e plausibilità generale. Usando la funzione "ricerca per immagini" di un motore di ricerca, si può anche scoprire se una foto mostri davvero ciò che si dice. I falsi più clamorosi sono spesso catalogati, insieme alle loro fonti, da siti quali bufale.net, butac.it e attivissimo.blogspot.com.

strade, rendendosi vulnerabili agli attacchi dai fianchi.

I russi sono riusciti ad avanzare soprattutto al sud, con il 58° Corpo d'Armata, che si è dimostrato il più aggressivo e meglio comandato nel suo sforzo di raggiungere Odessa e collegarsi con le repubbliche separatiste. Le delusioni maggiori sono giunte dal fronte nord, dove per oltre tre settimane il 35° e 36° Corpo d'armata, appoggiati da nord-est dal 6°, 41°, 2° e 6° Corazzato Guardie non sono riusciti a prendere la capitale Kiev, pur distante solo 150 chilometri dal confine, e Chernihiv, ancora più vicina. Anche Kharkov si è dimostrata impossibile da prendere. A conferma della durezza dei combattimenti, i russi hanno perso quattro generali e gli ucraini sono riusciti a condurre con successo controffensive locali.

Dove sono gli aerei?

Dal 1991 in avanti, i paesi occidentali hanno sempre aperto le ostilità con massicci attacchi aerei contro i sistemi di scoperta e difesa aerea, i centri di comando e controllo, le reti di comunicazione, con lo scopo di accecare il nemico e ridurre il rischio di operare nello spazio aereo avversario. Dal 24 febbraio i cieli ucraini sono rimasti relativamente vuoti. Da parte ucraina, questo si spiega prima con il trasferimento di gran parte dei propri aerei verso ovest poco prima dell'attacco russo, al quale si sono così sottratti, e poi con il tentativo di evitare di perderli in attacchi più o meno suicidi. L'impiego russo, sempre ridotto per gli standard occidentali, è stato più ampio, con prevalenza di elicotteri da attacco Kamov Ka-52 e di bireattori da attacco Sukhoi Su-25. È probabile che a rendere cauti i contendenti sia la consapevolezza delle potenti difese antiaeree, retaggio



dell'impostazione sovietica. Tra i missili impiegati vi sono gli S-400 (SA-21 Growler, solo da parte russa) e varie versioni di S-300 (SA-10 Grumble, SA-12 Giant/Gladiator, SA-20 Gargoyle), tutti con portate di centinaia di chilometri e capacità anti-missile, i vecchi SA-8 Gecko a corto raggio e forse persino gli antiquati SA-3 Goa. Si tratta di un ambiente operativo molto pericoloso per gli aerei privi di armamento di precisione o a lungo raggio, costretti ad avvicinarsi molto ai bersagli, per di più a bassa quota, con forte rischio di essere abbattuti. È il caso del colonnello Oleksandr Oksanchenko, il "Lupo grigio" famoso per le straordinarie presentazioni del Su-27 Flanker ucraino nelle maggiori manifestazioni europee, abbattuto già il 25 febbraio.

Ai sistemi pesanti si aggiungono, soprattutto da parte ucraina, quelli spalleggiabili. Oltre a vari modelli di origine sovietica, gli ucraini hanno ricevuto grandi quantità di Stinger statunitensi, evoluzioni di quelli utilizzati con successo dai

La pesante corazzatura rende il Su-25 in grado di assorbire anche colpi diretti di missili spalleggiabili.



Gli elicotteri d'attacco Ka-52 Hokum, riconoscibili per il doppio rotore sovrapposto Kamov, hanno subito diverse perdite a opera dei missili leggeri.



mujaheddin in Afghanistan contro i sovietici. Armi semplici e micidiali, gli Stinger si prestano bene alla distribuzione alle milizie e ai volontari per l'uso contro elicotteri ed aerei d'attacco.

La principale sorpresa riguarda i Bayraktar TB.2, droni di progetto e costruzione interamente turchi, armamento compreso, che gli ucraini hanno impiegato con successo contro i corazzati russi. Altrettanto sorprendente è l'apparente difficoltà di abbattere questi mezzi lenti e vulnerabili.

Secondo fonti aperte, a metà marzo i russi svolgevano circa 400 sortite al giorno, contro le 25 ucraine. Alla stessa data, le perdite complessive erano stimate in 28 aeromobili russi contro 10 ucraini.

Tecnologia e obiettivi

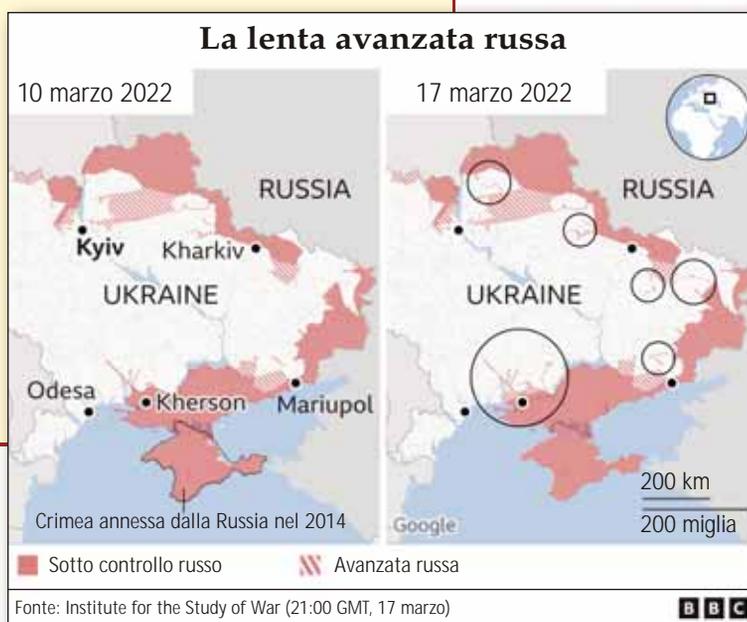
L'ammodernamento delle forze armate russe è lento e irregolare, con annunci di macchine avan-



Attenzione alle mappe

Trasmissioni televisive e giornali si avvalgono spesso di mappe per aiutare a identificare luoghi poco consueti, talvolta contraddistinti da nomi che si possono scrivere in modi diversi. L'immediatezza della comunicazione visiva può però essere anche fuorviante. Forma, posizione e grandezza dei simboli possono suscitare interpretazioni errate. Nel caso dell'Ucraina, il problema principale consiste nel modo di rappresentare le zone coinvolte nei combattimenti. La tinta piena suggerisce che i russi abbiano conquistato un ampio territorio, mentre in realtà molte zone restano contese e cambiano mano da un giorno all'altro. Proprio per questo, gli analisti e la stampa internazionale preferiscono distinguere tra zone controllate (indicate con colori pieni) e contese (tratteggiate o con colori tenui), che permettono di comprendere a colpo d'occhio le difficoltà dell'una e dell'altra parte.

zattissime che poi faticano ad entrare in linea. È il caso del caccia di quinta generazione Su-57 (l'anti-F-35 russo, ex PAK T-50), che avrebbe dovuto essere in servizio nel 2015 ma che è tuttora fermo a tre esemplari di serie con la previsione di giungere a 22 per la fine del 2024. Nei cieli ucraini, dove bassa osservabilità e superiorità informativa sarebbero state preziose, i Su-57 non si sono visti. La NATO, al contrario, ha rischierato nei paesi confinanti F-35 statunitensi, britannici e olandesi, senza dubbio per raccogliere e distribuire l'enorme mole di dati raccolti dai loro sensori. In alcuni casi, il ritardo tecnologico russo sembra dovuto a mentalità e priorità diverse. È il caso



degli armamenti di precisione, tuttora poco diffusi nelle forze armate russe. Come già in Siria nel 2015, anche in Ucraina si è fatto ricorso a bombe non guidate e lanciarazzi di saturazione, con elevati margini di errore e vittime. Le immagini hanno anche comprovato l'uso di bombe a grappolo anche nelle città, con ulteriori vittime civili. (È bene ricordare che la NATO le impiegò, in piccolo

Aeronautica

1-2-2022



I missili antiaerei a lungo raggio della famiglia S-300 rendono molto pericoloso l'impiego delle forze aeree. Le diverse versioni sono in servizio con entrambi i paesi.

Solo la Russia schiera gli S-400, versione estrema dell'S-300. Si dice che in Ucraina siano riusciti ad abbattere aerei a oltre 125 km di distanza.



Il generale Oleksandr Syrskyi, comandante della difesa di Kiev, in ispezione a Moshchun, località sugli approcci nord-occidentali alla capitale ucraina.

(Ministero della Difesa ucraino)



Scarab) modificato, lanciato da un MiG-31 appositamente adattato. In ogni caso, la sproporzione tra il valore del bersaglio e il tipo d'arma dichiarato lascia perplessi.

Verso l'atomica?

È verosimile che per conquistare velocemente l'Ucraina Putin contasse sul desiderio occidentale di contenere il conflitto, evitandone sia l'estendersi geografico sia l'escalation nucleare. All'allargamento convenzionale ha fatto più volte riferimento Zelensky, dichiarando che la terza guerra mondiale è iniziata appunto con l'invasione dell'Ucraina per sottolineare come contenere la guerra sia un errore concettuale e che, quindi, non vi sia un rischio reale nell'intervenire a favore del paese invaso.

L'insuccesso sul terreno ha invece indotto la Russia ad alzare il livello dello scontro, ventilando di impiegare armi nucleari tattiche. La minaccia, peraltro ancora una volta in accordo con la dottrina sovietica ante-1989, non è corredata da riferimenti precisi. Non è pertanto chiaro contro quali obiettivi verrebbe usata e, soprattutto, quali condizioni potrebbero far scattare la decisione.

Un'analisi razionale suggerisce che la probabilità d'impiego resti bassa.

Da un lato, non si vede l'utilità di colpire e contaminare un'Ucraina che si vuole occupare; d'altro, se l'obiettivo fosse un membro della NATO, è difficile immaginare che Putin possa credere di uscirne senza conseguenze militari e politiche pesantissime. È più probabile che il richiamo all'atomica sia rivolto al versante interno: ricordare ai russi lo status atomico del proprio paese può confermarne l'autorappresentazione e sostenere il regime.

La strategia del tempo

Più che in ogni altra guerra, in Ucraina sembra cruciale il fattore tempo. Dopo il fallimento della guerra-lampo immaginata dallo Stato Maggiore



Aeronautica

1-2-2022

A rallentare l'avanzata russa contribuiscono gli attacchi ucraini contro le colonne logistiche.

(Ministero della Difesa ucraino)





Per spezzare il morale ucraino, i russi hanno colpito ripetutamente edifici civili senza valore militare.
(Ministero della Difesa ucraino)

russo, l'Ucraina sembra puntare sulla resistenza a oltranza per mobilitare il sostegno dell'opinione pubblica internazionale e ricevere aiuti che vanno da armamenti pesanti (scartati i caccia MiG-29, al momento di andare in stampa pare si punti a ulteriori batterie S-300) all'imposizione del divieto di sorvolo (No Fly Zone). Per entrambi i contendenti, il prolungarsi delle ostilità pone comunque un problema di logoramento, sia per esaurimento delle riserve sia per la tenuta del morale. La prima ipotesi si applica soprattutto alla Russia, che sembra aver perduto un terzo dei battaglioni schierati (con fino a 30.000 tra morti e feriti), ma l'Ucraina non ha riserve infinite. In questo senso, una tregua, per quanto fragile, sarebbe utile per entrambi.

Se a circa un mese dall'inizio delle ostilità, è difficile prevedere quale sarà l'esito militare e politico del conflitto, sembra però già possibile trarre alcune considerazioni preliminari. La prima riguarda le condizioni e capacità operative del-

l'esercito di Putin, dimostratesi entrambe ben al di sotto delle attese e della propaganda russa; altrettanto vale per la dimensione aerea, che ha visto l'uso di piattaforme vecchie e solo parzialmente aggiornate. Sono anche emerse evidenti difficoltà di coordinamento tra le unità sul terreno e tra i diversi corpi d'armata, una situazione evidentemente insostenibile negli scontri simmetrici. La seconda è che l'antiaerea si è dimostrata molto efficace, soprattutto per quanto riguarda i più recenti sistemi missilistici "a tre cifre", confermando la necessità di disporre di velivoli avanzati come l'F-35 per "bucare" le difese avversarie. La terza è che non sembra aver giocato un ruolo significativo la dimensione *cyber*, tanto nella versione statale quanto in quella di Anonymous o altre organizzazioni spontanee; sul perché ci sarà occasione di riflettere. La quarta è il valore dell'elemento umano, ancora molto forte nonostante il ricorso a tecnologie sempre più avanzate. 🇺🇦



Corazzati russi distrutti da attacchi con lanciarazzi portatili, in questo caso Strela 10 di origine sovietica.
(Ministero della Difesa ucraino)